

Prot. 7/690

*Imo un servizio alla Nazione  
alle Disce.*

29 novembre 1968

Caro Don Francesco,

faccio seguito al colloquio di ieri mattina, con il quale hai voluto informarmi sulla situazione dell'Ufficio Nazionale (o dello Ente dello Spettacolo, se si preferisce), per ripeterti la mia comprensione per la preoccupazione ed il rammarico che tale situazione provoca in te.

Solo un impegno diretto, deciso e costante dell'Episcopato o dell'Azione Cattolica possono assicurarti quella copertura finanziaria di cui hai bisogno per conservare l'attuale struttura dell'Ufficio e dei suoi servizi: infatti le cifre che mi hai esposto sono tali che è impossibile e potrebbe risultare irresponsabile - continuare ad affidarsi alla generosità di singoli, organismi e persone, perchè contribuiscano a realizzare le indispensabili coperture.

*in mano*

Per parte mia, non posso nemmeno impegnare l'ACEC ad inserirsi, sia pure modestamente, nel novero dei "singoli" suddetti; come sai, per il 1969 ho una previsione di passività di circa 8 milioni, che potrebbero diventare 11 se per una ragione qualsiasi (e il pericolo è sempre incombente) venisse meno il contributo ministeriale. Ma so che an che tu paventi una simile eventualità, che per te sarebbe più grave data l'entità del contributo che l'Ufficio è aduso a ricevere.

*colletta*

Se non ci sarà quell'impegno di cui parlavo sopra, occorrerà fare molta insistenza presso la CEI perchè consenta la "colletta" fin dalla prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Un ulteriore "no" non offrirebbe realisticamente a te - o a chi per te - altra alternativa che quella di smembrare l'Ufficio.

Don FRANCESCO ANGELICCHIO  
Ufficio Nazionale dello Spettacolo  
SEDE

ms

Hai già sentito ieri le forti perplessità per l'eventualità di un'autogestione dell'Ufficio da parte delle forze interne. Tu sai che in un caso simile gli autogestori assumerebbero essi la responsabilità di tagliare ciò che non si può mantenere, e mi sembra che tu giustamente voglia rifuggire da questo tipo di responsabilità. Inoltre, considera come sarebbe difficile procedere ad un'autentica autogestione - che comporta decisioni democratiche ed assolutamente autonome - di un Ufficio che in ogni caso dipenderà da qualcuno e dovrà spesso essere interprete e realizzatore di una volontà superiore.

Ti auguro di cuore di uscire comunque da una situazione così incerta da apparire insostenibile, ed assicurandoti un mio vivo e costante ricordo al Signore per i problemi che ti assillano ti saluto fraternamente.

(Mons. Francesco Dalla Zuanna)